

Massiccia presenza del nostro Paese in festival, stages e performances

Teatro in Francia: un ottobre italiano

Oggi il primo gruppo: La Rocca - Seguiranno Fo, Bene, Gassman e molti altri - Strehler conferma «La tempesta»

PARIGI — E' stagione decisamente italiana, almeno per il teatro, quell' che sta per aprirsi in Francia.

A Parigi, nell'ambito di quel gran contenitore che è il Festival d'Automne avviatosi la settimana scorsa con una «scheggia» delle Guerre civili di Bob Wilson e destinato a protrarsi sino al 23 dicembre in venti luoghi teatrali diversi della capitale e della banlieue), Carmelo Bene verrà, dall'11 al 16 ottobre, a riproporre al Théâtre de Paris ad un pubblico che va in smanie per lui (basti citare il saggista à la page Gilles Deleuze) il suo *Macbeth*. Nello stesso teatro quella coppia di madre e figlio, tra il faceto e il malinconico, che sono Concetta e Beppe Barra presenteranno, tra il 18 e il 23 ottobre, *Variété napoletana*, per la regia di Lamberto Lambertini. Al Centre Pompidou (sala grande) Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, il solo tandem del teatro italiano d'avanguardia che abbia resistito impassibile (anzi sempre più ostinato a produrre) al franare della modestissima, replicheranno il da noi già percorso Bosco, poeta e pittore che s'incontrano alla radice di un albero.

A quella data, in una sala ben altrimenti austera, quella dell'Odéon, seconda sede della Comédie Française, avrà, nel frattempo, inaugurato la sua attività il Théâtre de l'Europe con la *Tempesta* di Shakespeare, messinscena del Piccolo di Milano, regia di Giorgio Strehler. Il regista sembra intenzionato a mantenere fede alla data del 26 ottobre per la prima ufficiale, anche perché è legata alla presenza del capo dello Stato Mitterrand, il cui dossier di impegni non consente dilazioni.

All'epoca, infine, sarà nel suo pieno svolgimento a Villejuif, patria del barbuto, passionale Romain Rolland, premio Nobel 1916, biografo di Tolstoj e Beethoven, il primo Festival Internazionale della Commedia dell'Arte. Il festival, che s'apre oggi per concludersi il 30 ottobre, prevede la partecipazione di ventitré compagnie, di cui diciotto sono italiane.

Intorno al gran tema della Commedia dell'Arte gli organizzatori si sono mossi, giustamente, con una certa fantasia. Non si tratta, in sostanza, di un festival di ricostruzione archeologica quanto di una rassegna che ripesci le

componenti, chiamiamole così, strutturali di quella mitica «età d'oro» del teatro italiano, durata quasi due secoli, dalla fine del Cinquecento a Settecento inoltrato: e cioè l'improvvisazione, la gestualità, il gioco mimico, e, perché no, la mattatorialità degli interpreti.

Ciò spiega perché le tre «teste di serie» del programma (che i francesi direbbero «têtes d'affiche», grandi nomi in locandina) siano Dario Fo, Vittorio Gassman e il quasi torinese Gruppo della Rocca. Fo presenta il 14 e 15 ottobre la celeberrima *Storia della tigre*, Gassman, approfittando di un lunedì di riposo col *Macbeth* ai Manzoni di Milano e linee aeree permettendo, si sfoga il 10 a buttarli due (si fa per dire) parole col pubblico (*Deux mots avec Vittorio Gassman*), mentre al Gruppo della Rocca spetta addirittura il compito di aprire oggi il festival con il loro collaudatissimo *Rusante*, che, a ben guardare, fu il precursore, con i suoi amici di casa Cornaro a Padova, delle compagnie di comici vaganti.

Questi che abbiamo citato sono soltanto tre spettacoli di un programma fitissimo di nomi e impegni (teatro di strada e marionette, tavole rotonde, conferenze-spettacolo e performances) di cui è impossibile tentare un riassunto.

Una manifestazione, almeno, vogliamo segnalare: ed è la performance con cui Donato Sartori, figlio del celebre Amleto, l'artista per definizione della maschera della Commedia dell'Arte, concluderà il 23 ottobre il suo laboratorio.

Guido Davico Bonino

LA STAMPA
del 2 ottobre 1983